

Il provvedimento. Il governo ha dato il via libera al Ddl che vieta a presidenti e amministratori pubblici di ricoprire cariche in società private

Cariche «esclusive» ai vertici degli enti

Claudio Tucci
ROMA

Si applicherà agli «enti pubblici nazionali», con l'obiettivo di rendere «esclusivo» l'incarico di presidenza e di amministratore (perché hanno in mano significative attività gestionali). Sarà colmata così una lacuna normativa nel disciplinare il regime di incompatibilità per tutte le posizioni di vertice in enti di notevole rilevanza (non solo Inps, ma anche Istat, Inail, solo per fare qualche esempio).

È questo il contenuto "politico" del disegno di legge annunciato ieri dal premier, Enrico Letta, al termine del Consiglio dei ministri, per evitare, in futuro, l'insorgere di nuovi «casi Mastropasqua» (l'attuale presidente dell'Inps che ricopre anche altri incarichi professionali - erano 25, sono diventati 9, di cui solo 2 direttamente legati ai patti parasociali che coinvolgono l'Inps). La stesura del provvedimento avverrà all'inizio della prossima settimana, e il testo sarà poi trasmesso al Parlamento «con procedura d'urgenza», come sottolineato da Enrico Letta.

La scelta di un ddl, spiegano fonti del governo, si è resa necessaria per completare quanto già previsto (ma solo in parte) in tema di inconfiribilità e incompatibilità tra cariche nelle pubbliche amministrazioni (o enti vigilati) e incarichi professionali esterni nel decreto legislativo n. 39 dell'aprile 2013, varato negli ultimi giorni di vita del governo Monti in attuazione della legge 190 sull'anticorruzione. Questo provvedimento, si fa notare, non ricomprendrebbe tutte le ipotesi di incompatibilità (o inconfiribilità) per i vertici di enti pubblici nazionali. Di qui la necessità di intervenire con un nuovo atto normativo.

Entrando nei dettagli, nel ddl, sottolinea un comunicato di palazzo Chigi, verrà specificato che in relazione all'importanza e alla loro sfera di attività, il presidente e gli (eventuali) amministratori di enti pubblici nazionali «non potranno rivestire la carica di amministratori o componenti degli organi di

controllo e revisione in enti e società né esercitare attività imprenditoriali o commerciali o intrattenere rapporti di lavoro». Allo stesso modo, si legge ancora nel comunicato governativo, verrà previsto anche che presidente e amministratori (sempre di enti pubblici nazionali) «non possano esercitare attività professionale o di consulenza, in materie connesse con l'ambito di competenza dell'ente di appartenenza».

In questo modo, venendo al «caso Mastropasqua», una volta convertito in legge questo ddl, verrebbero resi incompatibili tutti gli incarichi che attualmente ricopre il presidente dell'Inps, accelerando, di fatto, una soluzione alla sua vicenda (finita in questi giorni su tutti i giornali anche per risvolti giudiziari).

Ma il governo, ieri, ha deciso di andare oltre, accelerando pure i tempi della riforma della governance dell'Inail e dell'Inps, soprattutto dopo la fusione avvenuta con l'Inpdap. Il premier, Enrico Letta, ha incaricato il ministro, Enrico Giovannini, di accelerare il confronto con parti sociali e forze politiche «in modo da assicurare la presentazione in Parlamento del disegno di legge di riforma in tempi brevi».

Di nuova governance dell'Inps si discute ormai da tempo. In Parlamento, ricorda l'ex ministro Cesare Damiano, c'è una proposta ad hoc per arrivare a un sistema duale che attribuisce alle parti sociali compiti di sorveglianza. Ma anche un altro ex ministro, Elsa Fornero, a luglio 2012, aveva avanzato una proposta, suggerendo per Inps e Inail il ritorno di un cda con tre membri, uno dei quali anche presidente. Un consiglio di indirizzo strategico e vigilanza dove siedono i rappresentanti delle parti sociali. Il tutto completato con un controllo più forte del ministero vigilante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCOLI AD AMPIO SPETTRO

Stop anche alle attività professionali o di consulenza in materie connesse con l'ambito di competenza dell'Ente di appartenenza

I CONTENUTI

L'obiettivo

Viene disciplinato il regime di incompatibilità dei vertici degli enti pubblici nazionali, prevedendo in particolare un regime di esclusività per evitare conflitti di interesse

Attività privata

Il presidente e gli amministratori degli enti pubblici nazionali non potranno rivestire la carica di amministratori o componenti degli organi di controllo e revisione in enti e società né esercitare attività imprenditoriali o commerciali o intrattenere rapporti di lavoro

Attività professionale

Il presidente e gli amministratori degli enti pubblici nazionali non possono esercitare attività professionale o di consulenza, in materie connesse con l'ambito di competenza dell'ente di appartenenza

